

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Approvate dai ministri le riduzioni d'imposta 1988**

## Il governo annuncia: così le nuove tasse

**Visentini ha scelto di agire sulle aliquote - Disaccordo dei sindacati - Riformata, ma non snaturata, la cassa integrazione - I negozi potranno restare aperti fino alle 22**

ROMA — Il fisco cambia ancora, ma dal 1988. Per quest'anno il Consiglio dei ministri ha deciso solo un piccolo aggiustamento della detrazione per il coniuge a carico, che passa da 300mila a 420mila lire. E su questo limitato adeguamento, addirittura, il governo ha richiesto di spacciarsi il ministro delle Finanze, Visentini, ieri pomeriggio è arrivato a palazzo Chigi con una proposta ancora più riduttiva: una rivalutazione per il coniuge a carico di 48mila lire. La discussione si è subito accesa, al punto da prefigurare uno scontro sull'ultimo della manovra. Non si è arrivati a tanto solo perché il Consiglio dei ministri è stato sospeso, giusto il tempo per trovare una soluzione che accentesse la Dc. È stata trovata nell'ulteriore aumento di 12mila lire della detrazione per il coniuge a carico, ma sacrificando tutto il drenaggio fiscale particolarmente pesante per i lavoratori dipendenti che stanno concludendo contratti con una responsabile moderazione salariale. «Risponde alla particolare finalità di attenuare l'onere tributario per le famiglie dove vi è un solo reddito», si è giustificato Visentini. Quello sul fisco non è stato l'unico mo-

### Effetti della nuova Irpef sui redditi

SCAGLIONI DI IMPOSTA (in milioni di lire)	MINORE IMPOSTA LORDA (in %)
10	3,75
20	3,52
30	5,50
40	4,67
50	4,24
60	7,72
70	6,74
80	6,07
100	5,20
120	7,70
150	9,91
300	12,90
400	14,44
500	14,29
600	
700	15

mento di tensione del Consiglio dei ministri. Sulla riforma della cassa integrazione è ripreso il braccio di ferro tra i ministri De Michelis e Zanone e solo il più classico dei compromessi — un po' di sostanza e tanto fumo — ha chiuso la partita. Dopo, è arrivata una valanga di provvedimenti, dal maltempo alle pensioni dei fondi speciali.

IL FISCO — «Non è il solito aggiornamento», ha esordito Visentini in una conferenza stampa. In effetti, questa volta il ministro ha scelto di agire non sugli scaglioni di reddito (che restano gli 8 entrati in vigore dal 1° gennaio '86) bensì sulle aliquote. Diventano queste per i redditi fino a 6 milioni di lire l'11%, oltre i 6 e fino a 11 milioni il 22%, oltre gli 11 e fino a 30 milioni il 26%, oltre 30 e fino a 60 milioni il 33%, oltre 60 e fino a 150 milioni il 40%, oltre 150 e fino a 300 milioni il 45%, oltre 300 e fino a 600 milioni il 50%, oltre i 600 milioni il 60%.

**Pasquale Cascella**  
(Segue in ultima)

ALTRE NOTIZIE A PAG. 3



## L'attacco su Bassora ora si sta esaurendo

L'avanzata iraniana su Bassora sembra essere stata arrestata. L'Irak afferma di aver respinto tre successivi attacchi nella zona del Lago dei Pesci, in direzione della città, e le valutazioni delle fonti ufficiali americane sono che le difese irakene di Bassora non siano ancora state intaccate e che anzi gli attaccanti siano in difficoltà nel ricevere rifornimenti. I combattimenti comunque continuano violenti, accrescendo il bilancio delle vitti-

me, così come continuano le incursioni aeree sui centri abitati. Il presidente irakeno Saddam Hussein ha lanciato un appello di pace in una lettera aperta al popolo iraniano letta dai microfoni di radio Baghdad. La Cina esprime «preoccupazione», l'Olp è solidale con l'Irak. Per la prima volta l'Urss ha mandato una nave da guerra nelle acque del Golfo Persico a scortare i suoi mercantili. **NELLA FOTO:** case distrutte a Sanandaj dopo un raid irakeno.

A PAGINA 3

## AFGHANISTAN

### Intervista a Nadjib: «Fermiamo subito questa guerra»



Per la prima volta a colloquio con un giornalista occidentale «Finite le ingerenze esterne, le truppe sovietiche andranno via, anche se restano frange di resistenza». «Noi non chiediamo certo il monopolio del potere». I rapporti con la Cina

Dal nostro inviato

KABUL — L'appuntamento è per le 17 precise alla sede del Comitato centrale del Partito democratico del popolo afgano. Nadjib mi riceve nella saletta riunita attigua al suo studio. Un lungo tavolo sotto ad una grande carta dell'Afghanistan. Affabile, cordiale, un sorriso scintillante. È la prima intervista ad un giornale occidentale dopo l'avvio della pacificazione nazionale e la proclamazione del cessate il fuoco. Comincio con la domanda più attuale: «Come si presenta la situazione sul fronte militare e su quello politico a pochi giorni dalla cessazione del fuoco? Considera raggiunti, in tutto o in parte, gli obiettivi che si proponeva?»

«Come ha potuto constatare nel suo soggiorno nel nostro paese il popolo ha accolto e sostenuto con entusiasmo questa decisione presa dal partito e dallo Stato. Negli ultimi giorni di guerra di tre mesi armati nella provincia di Herat e altri gruppi grandi e piccoli in altre province, hanno fatto propria la politica di riconciliazione nazionale. Così non possiamo affermare che il cessate il fuoco ha preso avvio con successo. E certo tuttavia che coloro che violeranno la tregua riceveranno una risposta appropriata dal popolo afgano».

«Lei ha definito la riconciliazione nazionale come «il più urgente e vitale problema». Da qualche parte questa iniziativa è stata interpretata come una mossa tattica; altri l'hanno vista come un segno di debolezza del governo di Kabul, altri ancora l'hanno giudicata come un effetto del desiderio sovietico di sganciarsi il più presto possibile dalla presente situazione. Come risponderebbe a queste interpretazioni?»

«Ognuno è libero di valutare come crede il fatto certo e innegabile è che la politica di riconciliazione nazionale — come via più breve per giungere ad una pace reale di tutto il paese e all'arresto immediato della guerra fratricida nella Repubblica Democratica dell'Afghanistan — è una necessità assolutamente urgente e vitale per il nostro paese e il nostro popolo. Noi siamo impegnati a realizzare questo compito. Il nostro comportamento sincero è la prova della nostra totale fedeltà alla politica della riconciliazione».

te sovietico sono già stati da tempo stabiliti dai governi dell'Afghanistan e dell'Unione Sovietica. Occorre che le ingerenze dall'esterno si interrompano e che garanzie vengano date contro una loro ripresa futura perché si creino le condizioni per un ritorno totale e rapido del contingente sovietico nel suo paese amante della pace. Le devo dire francamente che se le ingerenze esterne si fermeranno, allora la resistenza armata all'interno del paese non comporrà affatto il mantenimento di forze sovietiche in Afghanistan».

«Non credo che lei e il suo partito avrete arrisciato il cessate il fuoco unilaterale se non avete già ottenuto — nei contatti preliminari con le diverse opposizioni, armate e non armate — l'assicurazione che una parte di esse era disposta ad avviare negoziati. Può dirmi fino a che punto si è giunti e quali garanzie lei ha dato ai suoi avversari?»

«È vero che noi abbiamo stabilito dei contatti con vari gruppi armati all'interno e all'esterno del paese, con l'obiettivo di giungere al più presto alla riconciliazione nazionale. Attualmente stiamo negoziando con 410 gruppi. Sicuri progressi sono stati ottenuti e siamo convinti che le condizioni strutturali di riconciliazione creata in tutto il paese, accelereranno il processo delle intese che conduce alla fine dello spargimento di sangue e del fratricidio. Il potere popolare ha proclamato misure concrete che sono funzionali al compito della riconciliazione e che forniscono le garanzie necessarie esplicitate nella dichiarazione del Consiglio rivoluzionario, nei documenti della commissione straordinaria per la riconciliazione nazionale e in quelli del secondo congresso del fronte nazionale».

«Il «ragionevole compromesso» — come lei ha detto — dovrà prevedere concessioni alle forze che vi si sono opposte e che la combattano. Ho notato un passaggio del suo discorso al secondo congresso del Fronte nazionale patriottico dove si propongono ampi poteri alle commissioni straordinarie di riconciliazione, compresi quelli di «bloccare, se necessario, il lavoro dei gruppi operativi per la riforma della terra e delle acque». È una delle concessioni alle classi dei proprietari terrieri? Quali altre concessioni sono realisticamente prevedibili?»

«Le fine dello spargimento di sangue nel fratricidio nella nostra terra, divenuta ormai aspirazione generale del popolo, è una necessità della nostra storia presente. La riconciliazione nazionale è la sola via per giungervi. Per questo scopo il potere popolare ha conferito ampi poteri alle commissioni straordinarie. Certo, il processo di riconciliazione comprende, ingloba il ritorno dei nostri compatrioti oppressi. E ciò creerà nuove condizioni nelle diverse zone del paese. E per questo che, tenendo conto delle situazioni concrete di ogni località, le commissioni straordinarie di riconciliazione avranno, ove necessario, il potere di fermare l'attività dei gruppi operativi della riforma agraria e delle acque. Per ottenere la piena realizzazione della riconciliazione noi siamo pronti ai più importanti compromessi sulle questioni sostanziali».

«I sette partiti che da Peshawar dirigono una parte rilevante della lotta armata contro il governo di Kabul hanno risposto negativamente alle vostre proposte. Non solo al cessate il fuoco ma anche alla prospettiva di un compromesso».

«Voglio dire in primo luogo che considero questa reazione come del tutto miopie e irresponsabile, in pieno disprezzo delle aspirazioni del popolo alla pace. Ma è importante non dimenticare che costoro non rappresentano affatto tutto l'arco di posizioni che esiste nei gruppi e partiti all'estero. Vi sono, con sede in vari paesi, tra cui la Francia, l'India e la Gran Bretagna, ben 78 gruppi politici di opposizione al nostro governo. Ebbene posso dirle che noi siamo ormai in contatto con molti di questi gruppi e conosciamo quali sono i loro diver-

(Segue in ultima) **Giulietto Chiesa**

Altissimi i dati di ascolto della trasmissione televisiva dell'altra notte

## L'Aids arriva in Tv e scuote l'Italia

**La gente ha preferito il dibattito (su Rai1) a Dallas e ai film in onda su tutte le altre reti - 7 milioni di spettatori - Per la prima volta una informazione di massa dettagliata e seria - Disaccordi e contrasti a Londra al vertice europeo sulla lotta al virus**

ROMA — Vedere Dallas o sapere dell'Aids? L'altra sera in tv l'alternativa era questa: una puntata berlusconiana del notissimo serial americano, oppure un lungo e per molti aspetti drammatico programma — film, «echos», interviste, dibattito — sulla grave malattia che va dilagando. E in prevalenza la scelta è stata la seconda. La gente, talvolta vincendo troscia o imbarazzo, ha deciso di seguire su Raiuno quello che poi si è dimostrato come la prima, vera iniziativa di informazione che la televisione pubblica abbia allestito sull'argomento.

I dati — eloquenti, rivelatori, apprezzabili non soltanto dagli addetti ai lavori ma anche da un vasto pubblico — informano che il film, il pulito e commovente film di John Birman «Una gelata precoce», è stato visto da 6 milioni 682mila telespettatori (quasi come la numerazione del film di Dallas in quanto a numeri, ma parecchio di più in quanto ad attenzione), che il dibattito seguito al film non soltanto ha tenuto ma ha allargato la platea, raggiungendo i sette milioni di spettatori, che intorno alle 23, quando Mino Damato ha dato il via all'intervista, quasi il 50% dell'intero ascolto televisivo è stato

assorbito da Raiuno. Cifre eccezionali, circostanze eccezionali. E quando mai un dibattito è seguito da un milione di persone restino incollate al televisore per quattro ore, dalle nove all'una di notte per un programma che era l'esatto contrario dell'evaione e del disimpegno? Come è potuto accadere che in una fascia d'ascolto notturna tradizionalmente appannaggio delle private, la tv di Stato abbia sconfitto ogni altra emittenza? Quella di martedì sera è stata una lezione preziosa, e non soltanto per i dirigenti della Rai ancora una volta chiamati a constatare che quando si fa informazione seria e coraggiosa, legata all'attualità viva e sia pure scottante, la gente non diserta affatto il teleschermo né è ineluttabile che cambi canale. Ma preziosa anche per molti altri: per gli organi di tutela sanitaria, per gli operatori sociali, per gli editori, per i medici, per i ministri. Certo, anche per i ministri come Donat Cattin, che nonostante i dati allarmanti continuano ad usare

**Eugenio Manca**  
(Segue in ultima)

## Ciò che servirebbe e invece non si fa

di Lucio Magri

Sulla minacciosa questione dell'Aids che in Italia finora aveva avuto attenzione molto minore di altri paesi, si è, nelle ultime settimane, sviluppata una grande campagna di stampa. Non sono mancati elementi di approssimazione che distorcono l'informazione, alla ricerca dell'effetto facile che cattura il lettore, e forse anche con l'intenzione di imbastire su emozioni confuse una controffensiva ideologica per la restaurazione di buoni e antichi costumi sessuali.

Ma ciò è secondario. Perché si è fatta anche informazione seria (ad esempio l'ha fatta proprio l'Unità) che costituisce il vero antidoto contro la confusione, e soprattutto perché il problema è in sé tanto grave che il rischio maggiore resta quello di parlarne troppo poco e di agire troppo tardi. Pur con la cautela necessaria, di fronte a una malattia non solo nuova, ma con caratteristiche, manifestazioni, forme di trasmissione inedite e in continua evoluzione, si può tentare di tirare le prime somme da questa indagine collettiva, e stabilire alcuni punti fermi cui commisurare gli interventi da porre in opera.

I punti fermi mi sembrano i seguenti:

**Nell'interno**

### Craxi a sorpresa: «Ecco il rapporto finale del governo»

In attesa della mossa di Craxi ha inviato agli alleati un «rapporto» sull'attività triennale del suo governo per una «giusta valutazione conclusiva», precisa un comunicato di palazzo Chigi. Segnale di distensione verso la Dc? Preannuncio di un ritiro anticipato, preludio ad elezioni?

### Metalmeccanici, sul contratto giudizio positivo di Bassolino

«Sul contratto dei metalmeccanici è giusto esprimere, nel complesso, un giudizio positivo, una ragionata soddisfazione. L'accordo segna una chiara inversione di tendenza rispetto al passato. È un accordo più solido». Lo afferma Antonio Bassolino, membro della direzione comunista.

### Conferenza energia Interviene Reviglio presidente dell'Eni

Continua il dibattito promosso sulle pagine del nostro giornale in vista della Conferenza energetica. Oggi interviene il presidente dell'Eni Franco Reviglio che invita ad una riflessione «La questione energetica — osserva — è assai più ampia dell'alternativa nucleare».

Parla il fotoreporter che ha «vissuto» il film appena uscito in Italia

## «Morire in Salvador per una foto»

La coraggiosa pellicola di impegno civile raccontata dall'americano che ha descritto i crimini delle «squadre della morte» - Gli ostacoli frapposti dal governo statunitense

ROMA — Una vita vissuta pericolosamente. Così, parlando il titolo del bel film di Peter Weir si potrebbe definire la vicenda umana di Richard Boyle quarantatreenne fotoreport americano sceso alla celebrità cinematografica per aver seguito il film non soltanto in Salvador. I lettori dell'Unità conoscono già la storia della coraggiosa e osteggiata (dal governo statunitense) pellicola appena uscita nei cinema italiani. Poco sanno invece di Peter Boyle di vita il suo prototipo per niente pittoresco del giornalismo fatto sulle barricate nei punti caldi del mondo. Non è retorica

dal Vietnam alla Cambogia (fu l'ultimo a partire, c'è un filmato che lo ritrae mentre sale al volo su un elicottero americano), dal Libano all'Irlanda (fu arrestato e pestato da una pattuglia di soldati inglesi), dal Guatemala al Salvador. Boyle ha scorrazzato in lungo e in largo per il mondo, filmando, fotografando e procurandosi più di una cicatrice.

In Salvador si racconta, sotto forma di avventura esotica ma dai contorni rigorosi buona parte dei suoi ultimi sette anni di vita. Il



Un'inquadratura del film «Salvador» di Oliver Stone

**Michele Anselmi**  
(Segue in ultima)

**L'Unità**  
**DOMENICA PROSSIMA**  
**UN DOSSIER DI SEI PAGINE**

## Rapporto sull' Aids

Tutto ciò che si sa, che si deve sapere, che è utile sapere

Articoli, dati, notizie dall'Italia e dal mondo, interviste. Ma anche l'informazione sanitaria indispensabile sulla prevenzione, sui test diagnostici, sulle strategie di lotta al virus